Sabato 12 Novembre 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 270.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Di un nuovo criterio da seguire nella scelta dei rappresentanti della Nazione al Parlamento.

Caro Direttore!

Una intelligenza colta ed operosa; una onestà inaspettata; un tirocinio nei minori uffici del Comune e della Provincia; un passato di benemerenze patriottiche; tempo e mezzi sufficienti da poter rimanere alla Capitale mentre la Camera è aperta: questi sono i requisiti che, nella loro totalità, o almeno nella parte essenziale che comprende l'intelligenza, l'onestà e il patriottismo, si ritenevano una volta necessari, sia pure idealmente, nell'aspirante all'onore di rappresentare la nazione nel Parlamento. Forse questo idealismo è vivo ancora in ogni altra parte del «bel paese», meno però a Udine, per quanto sembra, dove da una parte *numericamente* abbastanza cospicua del corpo elettorale, o meglio dai capi di essa, si è sentito enunciare nell'occasione di queste elezioni un nuovo ed unico criterio come guida da seguire nella scelta del candidato politico.

I tempi volgono propizi alle scoperte, *così nelle scienze, come nelle industrie* e nelle arti, compresa quella di corbellare il prossimo; e appunto oggi ho letto nel suo *Friuli* di un americano che ha scoperto il linguaggio delle mosche; perchè dunque avrebbe da rimanere ignota agl'italiani l'invenzione della macchina istantanea per la fabbricazione del Deputato perfetto?

Secondo dunque questo nuovo criterio — che è anche unico, come ho detto, e quindi rende infinitamente più facile e semplice il lavoro della scelta — è un ottimo candidato per Udine, anzi per l'intero Friuli, quell'eleggibile che non piace al senatore Gabriele Luigi Pecile e al commendatore Paolo Billia, e viceversa è un pessimo candidato quello che i due predetti signori reputassero idoneo a coprire degnamente la carica di Deputato.

Bene inteso che Pecile e Billia possono votare per chi credono — fino a tanto almeno che non verrà loro interdetto anche questo dagli evangelisti della nuova *libertà* — ma ogni loro atto pubblico nei comizi o colla stampa, o in qualsiasi altro modo, avrà influenza decisiva sulla sorte del candidato, nel modo che ho sopra constatato.

Non si domanderà più d'ora innanzi chi è, che cosa ha fatto e che cosa può fare il tal candidato; ma si aspetterà di sapere ciò che ne dicono Pecile e Billia, e si farà l'opposto di ciò che ne dicono essi. Così la scelta sarà indubbiamente giudiziosa, e profittevole pel Paese.

Un primo esperimento lo si è tentato colla guerra a Doda, perchè Doda piaceva a *quei due*: ai *duumviri*.

Lo si è lasciato intendere abbastanza esplicitamente nelle adunanze elettorali e nei giornali, uno dei quali anzi venne fondato apposta per ciò: «Doda sarebbe ancora un buon Deputato per Udine — si andava ripetendo — e non ci sarebbe alcuna ragione per dargli il considetto calcio dell'asino, ma è portato da *quei due*, e bisogna dargliela».

Questo il ragionamento della nuova logica.... elettorale, che dev'essere certamente la logica dell'avvenire, e perciò io non riesco a capirla, meno ancora della musica dei Nibelunghi. «O tu oscuro od io somaro» diceva il buon Zorutti, parlando dell'«imperial regolamento»!

Ma, dopo tutto, che cosa hanno fatto di male *quei due* perchè *in odio auctoris* — dato e non concesso che siano stati essi gli autori della candidatura Doda, mentre sarebbe tanto facile dimostrare che non lo furono — si avesse da tentar di dare l'ostracismo all'illustre uomo, e con quei modi garbatissimi che tutti sanno e che non saranno così presto dimenticati?

Che cosa hanno fatto di male?...

Io non so altro se non che i nomi del senatore Pecile e di Paolo Billia sono legati a tutti i progressi economici, morali, intellettuali, fatti in un trentennio dalla nostra Provincia; a tutte le grandi opere compiute dopo la liberazione dallo straniero. Se che la viabilità, l'irrigazione, le nuove industrie, le scuole, per le quali il Comune di Udine specialmente tiene uno dei primissimi posti nel Regno, sono dovute per la massima parte all'opera illuminata e perseverante ed alla fede incrollabile di *quei due*.

Può darsi del resto che abbiano avuto torto di pigliarsi tanti grattacapi per gli altri, e di riuscire sempre e bene nelle loro imprese, ed è giusto quindi che fra i compensi loro serbati da chi gode i frutti della lunga e faticosa opera loro, vi sia pure la proibizione di essere i *grandi elettori* di un Deputato, ciò che è sempre permesso al farmacista del villaggio, e, se non ci fosse il *non expedit*, al fabbriciere della parrocchia.

D'altronde anche questo aver visto e fatto tante cose, questo aver conosciuto e studiato tanti uomini, probabilmente li rende inetti a saper distinguere quale possa essere il candidato preferibile da proporre e patrocinare in una elezione politica, e questa cernita è meglio lasciarla fare ai nuovi taumaturghi che hanno da sanare con un *fiat* tutte le piaghe del *povero popolo* dal cui naso intanto hanno cominciato ad impossessarsi per menarlo a loro talento per le vie... del sapere e della virtù.

Insomma e per concludere, la macchina istantanea per la fabbricazione del Deputato perfetto, se non ha funzionato bene la prima volta, lascia sperare miglior esito per l'avvenire. Sarà questione di mutare qualche congegno, e la cosa andrà, a meno che *quei due* non vogliano rinunciare proprio e per sempre a metter voce in capitolo, sia pro sia contro.

Che se per disgrazia si ostinassero nella fisima di valersi del loro diritto come qualunque altro libero cittadino, e *benchè* posti in posizione elevata e benemeriti della cosa pubblica, non mancheranno le lezioni al loro ardimento, che si risolveranno in un beneficio pel paese.

Mettiamo che in una ventura elezione il Collegio di Udine fosse posto a scegliere fra un Cavour redivivo e un... Fabiano Gregorio Valle. Siccome Pecile e Billia non hanno mai capito niente e non ne hanno mai fatta una di dritta, così sarebbero capaci di preferire Cavour, e di lasciar trapelare questa loro preferenza. In tal caso.... bisognerebbe eleggere Fabiano Gregorio Valle!

E' inutile discorrere: la nuova macchina elettorale è così costrutta da produrre di questi risultati, e, chi non ne capacita, non è arrivato ancora *all'altezza dei tempi*.

Perdoni, caro Direttore, le troppe ciarle, e se crede che meritino l'onore di essere conosciute, le stampi pure nel suo *Friuli*, omettendo però il mio nome, perchè non mi piacerebbe di fare la fine di San Stefano protomartire. Ella sa con quali mezzi *civilissimi* intenderebbero di fare la propaganda *liberale* delle loro idee *politiche*, quelli cui non possono piacere le cose che ho adombrato in questa lettera.

Mi creda con affettuosa stima,

Udine, 11 novembre 1892.

Devotissimo
(*segue la firma*)

Un giudizio inglese
sulle elezioni italiane

Lo *Standard* dice che il risultato delle elezioni italiane e la crisi inglese sono due eventi politici che hanno tra loro una stretta ed intima relazione.

L'abolizione del potere temporale del *Papa* costituisce uno dei più soddisfacenti mutamenti europei a cui abbia assistito la presente generazione. Non per questo, peraltro, il potere spirituale e politico del papato fu distrutto o anche diminuito; anzi se Pio IX ed il suo successore avessero dimostrato una maggiore saggezza mondana, accettando tranquillamente quel mutamento, le loro fortune materiali e la loro autorità spirituale si sarebbero rafforzate.

L'attitudine del Pontefice lo colloca in aperto antagonismo non solo coll'Italia ma con le potenze, con le quali non ha ragione di essere in guerra.

Leone XIII considera l'alleanza dell'Austria coll'Italia come una tacita accettazione della abolizione del potere temporale, e quindi mostrasi intrattabile nella questione ecclesiastica ungherese.

Lo *Standard* dice quindi che sarebbe pericoloso assicurare che la maggioranza ministeriale si manterrà compatta e fedele; ma certo Giolitti è forse l'unico uomo politico italiano che possa ristabilire le finanze.

Il sedicente partito repubblicano, avverso alla triplice, deve aver provato una grande disillusione, e con lui ovvero scoraggiamento i partigiani della Francia, mentre d'altra parte devono essere soddisfatti e consolati gli amici della pace europea.

Il giornale conclude dicendo che havvi ragione di credere che il Gabinetto italiano mostrerassi non meno fermo e moderato nella sua attitudine di fronte al Vaticano, il quale non potrà nuocere all'Italia fintanto che questa coltiverà delle saggie alleanze ed insisterà sulla legittima supremazia del potere civile.

Un'oligarchia di finanzieri!

A proposito dei fatti di Carmaux e del recente attentato di Parigi, scrivono da quella capitale al *Resto del Carlino*:

«Gli arrighanti della politica, per farsi scala al potere hanno sfruttato il povero popolo, e con le loro retoriche e vuote dei *meetings* e Carmaux, si impediscono leggi di vera riforma sociale, come l'imposta progressiva sulla rendita e l'abolizione del dazio consumo. Tutte queste leggi, che ora si stanno elaborando alla Camera, sul lavoro delle donne, pensioni della vecchiaia, infortuni del lavoro, sono pannicelli caldi per distogliere l'attenzione del male effettivo. Cento milioni di imposte sull'alta banca sarebbero più utili al popolo che il lasciar libero passo alle illegalità del Carmaux. Ma a tanto la Francia non potrà mai arrivare, perchè non è una repubblica effettiva, ma un'oligarchia di finanzieri!»

IL NUOVO PRESIDENTE
degli Stati Uniti

L'elezione del democratico Cleveland alla presidenza della Repubblica degli Stati Uniti, è di buon augurio.

La piattaforma (programma) su cui s'è fatta questa elezione si può riassumere in queste parole: *protezionismo o non protezionismo.*

Il protezionismo rappresentato da Harrison, il presidente scaduto; il non protezionismo (non osiamo dire *liberalismo*) addirittura rappresentato da Cleveland.

La vittoria di Cleveland (se pure in America non siasi imparato dall'Europa ad avere più programmi in tasca, uno per la vigilia delle elezioni ed un altro per l'indomani) significa la riforma del bill Mac Kinley.

L'impresa sarà malagevole, perchè ogni legge economica, per quanto insensata e tirannica, suole sempre creare interessi che mettono radice con sorprendente rapidità e che pretendono d'essere risarciti quando il popolo che ne è vittima s'accorge d'aver fatto falsa strada e delibera di tornare sopra il retto sentiero.

Però, anche con questa riserva, l'elezione di Cleveland è un fatto mondiale di un'importanza estrema.

Il presidente Harrison soccombe sotto meritata impopolarità del suo programma protezionista; e, siccome in America con la caduta del presidente cade pure e si cambia tutto il complesso dei funzionari del Governo centrale, il nuovo programma che trionfa col nuovo presidente non si incarna in un uomo, non dipende dalla vita d'un uomo, ma produce subitamente una vera rivoluzione incruenta e per quattro anni muta non solo nove o dieci persone (i ministri) al punto culminante della piramide politica, ma dall'alto al basso l'intiera piramide.

I nemici che abbiamo in casa

L'ambasciatore francese addetto al Vaticano non vuol riconoscere le autorità italiane — La minaccia di uno scandalo.

È successo nella Amministrazione dei beni francesi a Roma un incidente che è venuto a cognizione del pubblico e che non mancherà per certo di suscitare commenti vivissimi.

Certo Borris, segretario della azienda di S. Luigi dei francesi affittò ad alcune artiste un appartamento appartenente alla Azienda stessa.

Le nuove inquiline vi portarono dei cassoni pesantissimi pieni di indumenti.

Essendo l'edificio molto fragile per la sua tarda età e per non essere mai stato restaurato, il peso enorme dei bagagli trasportativi minacciava di far crollare il pavimento.

Gl'inquilini del piano inferiore, spaventati per il pericolo che si faceva sempre più imminente, minacciarono di fuggire.

Il Borris si rivolse agli ingegneri comunali che ebbero a confermare la possibilità della rovina dell'impiantito, e si rivolse altresì alla autorità di P. S. la quale diede ordine che si sgombrasse immediatamente l'appartamento.

Ora, pel fatto che il Borris si era rivolto alle autorità italiane, il personale dell'ambasciata francese addetta al Vaticano andò fuori dei gangheri e dimostrò tutta la sua magnanima indignazione. Dunque che si decise, previa approvazione dell'ambasciatore signor

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (6)

CARMEN SYLVA

UN

SEPPELLIMENTO NEI CARPAZI

RACCONTO

Libera versione di F. F.

— Ben mi ha detto, singhiozzò la fanciullina, Ben mi ha detto che non rivedremo mai più la mammina. Non è vero, no, papà? Non è vero?... E, montata sul canapè si gettò al suo collo.

— Rispondi, papà; dimmi che ritornerà mammina, gridava ella più forte, mentre papà carezzavale i biondi capelli.

Ma, quel contatto, lo faceva più triste ancora: i ricci d'oro evocavano a lui le anella dai riflessi d'ebano.

Il ragazzino, fece allora due passi avanti, dicendo:

— Noi pure non vedemmo più apparire il fratellino che i negri portarono via. Anche lui fu messo in una cassa lunga, e la sua pelle era fredda, fredda. Io lo rammento.

— Vostra madre è in cielo, sua.... vi vede sempre.

Ciò solo potè soggiungere Delborme; ed ancora esso si ritenne colpevole di tale temeraria affermazione, ripugnante alla sua intelligenza. Pure, sua madre aveva a lui tenuto simile linguaggio, quando gli morì il primo figlio; e questo pensiero lo confortò un poco.

— Ma, io la voglio rivedere! Se sarò buona, se sarò obbediente io la rivedrò, non è vero?

— Sì, Mad, se sarai buona tutta la vita.... Ma, non insistette, perchè il singhiozzo minacciava rompere il suo petto. Oh! s'egli avesse potuto credere che il cielo si acquista al prezzo delle dure prove terrestri! Ma... le fedi della sua infanzia erano svanite. Egli non vedeva più che il nulla, di quà, come di là della tomba!

I piccini furono colpiti così dalla sua crisi di lagrime, che lo guardavano muti, con occhi incantati.

— Papà, mormorò dopo una lunga pausa, il garzoncello, appoggiando la mano sulla spalla del padre... e non seppe dire di più.

La notte precipitava ed i poverini si sentivano angosciati dalla paura. Allora Delborme si alzò risolutamente, e con voce ferma disse:

— Voi avete senza dubbio fame, miei cari?

— Sì, ed anche te, papà: ce lo ha detto Maritza. La cuoca è ritornata ed il desinare è pronto.

Egli mangiare?!... Stava per rifiutarvisi, quando il pensiero corse a ciò che elle avrebbe detto se lo vedesse abbandonare i bambini fin dal primo giorno. Prima della vicenda che gliela aveva rapita, e quando veramente si riteneva morente, non gli aveva ella fatto giurare di aver cura dei poveri innocenti, che a lei costava tanto abbandonare; a lei tenera, premurosa tanto?... In seguito, nell'ingannevole convalescenza aveva a lui rinnovato le speranze, deluse, ahimè!... deluse da quel tremendo passaggio dal sonno alla morte, senza una benedizione, senza un estremo addio materno alle sue creature.

— Ebbene, mangiamo! diss'egli prendendo per mano Ben e Mad, per passare nell'altra stanza.

La lampada ardeva sulla tavola allestita, il fuoco russava nella stufa, e in un canto, sur una mensola, stava un lavoro di cucito, quasi la morta dovesse venire a terminarlo. Durante il breve pasto, tutti e tre non pronunciarono verbo. Come son tristi i primi ritrovi a tavola, dove manca il buon angelo della famiglia! Ciascuno pare spii un'ombra, ode un fruscio di stoffa, un rumore qualunque che illude sulla presenza della assente. Invano si cerca di rompere l'angoscioso silenzio, di allontanare questo ospite importuno; l'odioso convitato si ostina e riesce ad assidersi ogni giorno al malinconico desco. È d'altronde, quali discorsi scambiare che non riescano più tristi ancora dello straziante mutismo?

D'ordinario, dopo pranzo, i bambini sfogliavano col loro papà qualche album di disegni; ovvero la mamma loro narrava delle storielle fino all'ora di coricarsi. Ormai non sapevano che fare della loro sera. Si sentivano soli, derelitti, come smarriti nel deserto o fra le nevi.

Se non che, quando l'anima della famiglia se n'è ita, essa si rincarna, si impersona nella ragazzina che rimane, la quale per istinto quasi prende il posto di piccola *mamma*, di vigile donnina di casa.

Negli occhi di Mad, in que' suoi occhi d'alga marina, s'agitava un mondo di pensieri. Or lucidi, ora tetri, essi lasciavano trasparire tutte le riflessioni che si agitavano e si urtavano nella sua piccola testa bionda. Una specie di intuizione provvidenziale rivelava in un istante a lei ciò che anni ed anni d'esperienza non le avrebbero appreso.

— Papà, diss'ella con certa gravità, vado a preparati la lampada per scrivere.

Detto e fatto, ella ritornò un istante appresso:

— Papà, il tuo gabinetto è illuminato e riscaldato: tu puoi venirci. Egli vi si lasciò condurre, docile, come proprio se la cosa non potesse andare diversamente.

— Ed ora, papà, parlaci di quando tu eri piccino, piccino, e della nonna. Io mi siederò su uno dei tuoi ginocchi e Ben sull'altro.

Fu così che Mad, inconsciamente, riconetteva le anella della catena che doveva riconciliare suo padre alla vita.

Senza resistenza, egli prese sulle ginocchia i bambini che lo assediavano di domande.

Ben, che era entrato nell'idea di sua sorella, la assecondava di gran gusto.

— Fu in quella volta, che ti sei arrampicato sull'alto palmizio, papà?

— E che la nonna ebbe tanta paura?..

— E tu facevi la scimmia là in cima?..

— E battevi giù le noci di cocco?..

— Ed i negri che ti portavano sempre dei piccino?

— Ah! sì, quel negro, cui tu avevi dato delle scudisciate?

(*Continua*)

Lefebvre de Behaine, di adottare una misura disciplinare contro l'impiegato imprudente.

Infatti, il signor Dashorties, capo amministratore dell'azienda dei beni di San Luigi, con lettera che il Borris ha resa pubblica, in un suo opuscolo, licenziava il Borris stesso dalla carica che cnopriva *perchè non doveva corrispondere* — testuali parole — *con le autorità italiane,*

La enorme severità della misura presa dimostra come lo spirito vaticanesco intransigente dell'ambasciata francese abbia tolto completamente il ben dello intelletto a chi la adottò.

L'incidente tenuto segreto sinora, viene a cognizione del pubblico per mezzo dell'opuscolo nel quale il Borris racconta dettagliatamente il fatto, promettendo ulteriori rivelazioni sull'amministrazione dei beni francesi a Roma.

La odiosità della misura presa suona offesa al nome italiano, e credesi che l'incidente avrà delle conseguenze.

Il caso occorso è veramente enorme e la parte liberale della colonia francese di Roma se ne mostra indignata.

L'esplosione di via «Bons Enfants» a Parigi

Dai giornali francesi togliamo questi particolari:

La mattina di martedì, alle ore 11 1/4, un fattorino di nome Garin, degli uffici della Compagnia delle miniere di Carmaux, che risiede al n. 11 dell'Avenue dell'Opera, uscendo dall'ufficio sul pianerottolo degli ammezzati vide a destra dell'uscio un pacco abbastanza voluminoso. Temendo qualche tiro, Garin avvertì del fatto il portinaio della casa, Simon Garnier, un vecchio militare decorato.

— Io salii tosto agli ammezzati — così racconta il Garnier, a un redattore del *Temps* — e vidi infatti un grosso pacco rotondo avvolto in un giornale e legato con un filo: tagliai il filo e svolsi il giornale: un *Temps* del 1 giugno. Vidi allora una marmitta di metallo in forma di pentola, e che era completamente rovesciata. Voglio dire che il coperchio era sul suolo e il fondo della marmitta rivolto in aria. Con molta precauzione presi la marmitta nelle mie braccia; pesava da 5 a 6 chili.

Invece di portarla sull'Avenue dell'Opera, la portai in via d'Argenteuil, uscendo per una seconda porta della casa che dà in questa via. Garin corse intanto a cercare degli agenti.

Esaminai la marmitta: una striscia di latta larga due dita la circondava completamente passando per le maniglie del vaso e mantenendo così il coperchio chiuso ermeticamente: pure sotto di questo, scorsi una polvere biancastra: pensai fosse dinamite. « Diavolo! dissi fra me, se in strada se ne spande un po' può scoppiare appena vi si cammina sopra » e chiamato mia moglie, mi feci dare una salvietta in cui avvolsi la marmitta.

Vennero intanto il sotto-brigadiere Faumorin e due agenti: uno di questi prese il carico tenendo i quattro angoli della salvietta e tutti e tre si diressero al commissariato del Palazzo reale, in via des Bons Enfants, accompagnati dal fattorino Garin.

Garnier aveva appena finito il suo racconto al giornalista, che tre o quattro inquilini della casa si precipitarono in portineria: due sarte, un medico e altri.

— E sopratutto, gridano le due signore, non dite una parola ai giornalisti: bisognerebbe proibire alla stampa di occuparsi di queste faccende: se si parla di ciò, addio clienti, noi saremo rovinate! Ma no: noi vogliamo pure rimanere qui: dite al padrone di casa che noi andiamo a prendere un altro alloggio e che bisognerà che ci indennizzi. E sopratutto ditegli che dia il congedo immediato alla Compagnia di Carmaux.

Quando Garin scoperse la marmitta, negli uffici della Compagnia si trovavano sette impiegati: un segretario, il cassiere, il capo contabile, due contabili, il fattorino Garin e la moglie di questi, in istato interessante.

Il redattore del *Temps* fece un giro negli uffici della Compagnia, e quando scese trovò la signora Garin, bella sposa di circa 25 anni, che piena di terrore chiamava suo marito in mezzo a un gruppo di casigliani:

— Mio marito! dov'è mio marito? perchè non è ancora tornato?

Si fa di tutto per rassicurarla, ma ella insiste:

— No, no; voi mi ingannate: mio marito sa bene in che stato sono, e non può lasciarmi così: se non gli fosse accaduto nulla, egli sarebbe qui!

Un agente di polizia entra in quello in portineria, e con un cenno chiama la portinaia: le annunzia che la bomba è scoppiata e che Garin è morto.

— Ebbene, che vi ha detto chiede la povera vedova: mio marito è morto nevvero?

— Ma no, ma no: mi ha detto che un fattorino della Compagnia è ferito e che lo si trattiene là per interrogarlo.

La signora Garin, incapace di più parlare, fa cenni di denegazione e cade in preda a violenti convulsioni.

— Ma non avete veduto ad entrare nessuno di sospetto? si chiese al portinaio Garnier.

— Ma come volete che io noti uno piuttosto che un altro? Un mondo di gente va e viene tutto il giorno. Qui ci stanno due medici, un avvocato, due sarte, due uffici di Compagnie; come volete che lo chieda dove vanno le persone che entrano in casa? E anche se avessi visto una persona con un pacco non ci avrei fatto caso, perchè molti fattorini vanno e vengono con dei pacchi; però, dalle 10 in avanti, non vidi nessuno salire con un pacco simile a quella marmitta, onde essa o fu deposta prima delle 10, o chi la portò la teneva nascosta sotto un mantello od una pellegrina.

***

Che cosa avvenne al Commissariato di via des Bons Enfants allorquando la macchina infernale vi venne deposta? Non lo si saprà mai esattamente, perchè *non uno* dei testimoni oculari è sopravvissuto!

Da pochi secondi l'agente Reaux e il fattorino Garin erano entrati al Commissariato, quando una formidabile detonazione scoppiò; parve un colpo di cannone, ma di una intensità cento volte superiore; seguì immediatamente un fracasso acuto di vetri infranti e di macerie e rottami che venivano a frangersi al suolo; nello stesso tempo una nuvola spessa di fumo e polvere invase il cortile della casa, e per qualche tempo vietò a chiunque di poter discernere qualcosa.

Mancavano 20 minuti a mezzogiorno.

L'immobile in cui si trova il commissariato di via des Bons Enfants è al n. 21: in pieno quartiere del Louvre, a due passi dal palazzo reale, dal ministero delle finanze, dai magazzeni del Louvre, dalla direzione di belle arti, ecc. è un vasto caseggiato composto di un corpo centrale e di due ali a questo perpendicolari.

È nell'ala di sinistra che sono collocati gli uffici del commissariato: sono al primo piano, al disopra d'un ammezzato occupato dal signor Weill, rappresentante di commercio.

Entrando nel commissariato, si trovava prima un'anticamera, poi una sala in cui si trovavano gli ispettori, poi l'ufficio del segretario signor Pousset, quello del segretario supplente e infine quello del commissario.

Al secondo piano vi hanno i magazzeni di libri della casa Dentu.

Appena avvenuta la detonazione, gli inquilini di tutta la casa si precipitarono in cortile chiedendosi dove era avvenuto lo scoppio. Uno sguardo alle finestre squarciate e alle mura sventrate del commissariato li ebbe presto informati.

Il commissario Dorée, che s'era recato a colazione, fu tosto prevenuto ed accorse, dopo aver telefonato alla prefettura.

Tutto il popoloso quartiere fu sossopra e una folla di gente accorse sul luogo del sinistro; i commenti sono infiniti; alla prima emozione succede tosto la più viva indignazione.

Arrivano numerosi agenti, che a stento riescono a farsi largo e a respingere la folla e farla circolare. Giungono Lozè, prefetto di polizia, Veron, commissario del quartiere, il tenente colonnello Marchal alla testa dei pompieri.

Si sale al commissariato: lo spettacolo è orrendo: è una rovina completa: la porta d'entrata è strappata e gettata a pezzi sulla scala! attraverso alla soglia giace un cadavere coricato sul ventre: le due gambe sono tagliate alle ginocchia: le coscie e il bacino sono affatto ignudi: il busto è coperto di brandelli d'abiti a mezzo bruciati; il viso è appoggiato contro terra: lo si volta, è l'agente Reaux.

La sala degli ispettori è un ammasso di rovine: per un tratto il pavimento è aperto e si guarda nell'ammezzato sottostante. Nell'angolo a destra entrando in questa sala, si vede un tronco umano carbonizzato, coperto di macerie: è il fattorino Garin. Presso a lui, di fronte alla finestra, sotto una panchetta rovesciata, è un altro cadavere, che giace sul dorso, colle gambe tagliate: la mano destra con un gesto instintivo e distesa sulla faccia, quasi a proteggerla: è il sottobrigadiere Faumorin. Infine, presso al passaggio da questa camera a quella del segretario, vi ha un ammasso di carni, ossa, viscere: tutto quello che resta del segretario Pousset.

L'ispettore Troutot fu sollevato da sotto alle rovine che ancora respirava; portato all'ospedale vi ebbe le cure necessarie.

Queste sono le prime vittime: Pousset, Garin, Faumorin, Reaux e Troutot: ma forse altre verranno estratte.

Indirettamente questa catastrofe fece un'altra vittima: l'agente Heuriot: mandato dalla prefettura sul luogo del disastro con altri agenti al passo di corsa, quando vi giunse, si sentì male: inciampicò, cadde, si ferì alla fronte e pochi minuti dopo moriva.

Intanto, alla sede della Compagnia di Carmaux, il presidente del Consiglio, Loubet, il ministro della giustizia, Ricard, il barone De Reille, presidente del Consiglio amministrativo delle miniere, e altri consiglieri si erano riuniti a conferenza per veder di scoprire qualche cosa sul nuovo attentato.

Molte lettere minatorie avevano messo sull'avviso il barone de Reille, ed egli le aveva trasmesse alla polizia — ma nessuno aveva pensato che i malfattori mandassero ad esecuzione le loro minaccie a così breve scadenza.

UN DRAMMA DELLA GELOSIA
nei bassi fondi napoletani

Certa Clementina Biancardi, popolana ventottenne, abbandonata dal marito per la di lei condotta, conviveva da quasi due anni col meccanico Francesco Corso, il quale si distaccava per lei dalla propria moglie e dal proprio figlio lasciandoli entrambi nella miseria.

Ma alla Biancardi venne presto a nausea anche il Corso e un bel giorno lo piantò su due piedi per accompagnarsi con un altro.

Il Corso, innamorato perdutamente di lei, e più innamorato perchè si vedeva disprezzato, pregò e scongiurò la sciagurata a desistere dalla nuova tresca. Riuscite vane le preghiere, passò alle minaccie; e l'altra sera, avvertito dalle confidenze di un amico che la Clementina si trovava in casa col suo nuovo amante, il Corso entrò nella camera della donna col revolver in pugno e sparò contro di lei, ferendola lievemente alla scapola.

La Biancardi fuggì urlando verso la vicina sezione di pubblica sicurezza, inseguita dal Corso, che le esplodeva dietro, a breve distanza l'uno dall'altro, i cinque colpi rimastigli.

La Clementina ferita mortalmente in un fianco, cadeva sulla via chiamando soccorso.

Intanto rimase ferito alla bocca da un proiettile un signore che passava in quel momento su di un tram.

Il Corso, dopo una resistenza accanita, veniva arrestato e condotto in questura.

CALEIDOSCOPIO

Il mondo è sempre lo stesso.

Un giornale racconta gravemente che un fisiologo americano, dopo varie esperienze eseguite su condannati a morte, ha trovato il modo di gelare e disgelare gli uomini, senza recare alcun male; e siccome durante il tempo della congelazione l'organismo resta inattivo e non consuma alcuna delle sue forze, la meravigliosa scoperta permette alle persone, che vorranno applicarsela, di dividere la loro vita per un numero di secoli a piacere.

Si tratta evidentemente di una carota americana.

Ma non fu appunto un principe indiano che inventò una bevanda per la quale egli poteva vivere dei secoli, senza mai morire, ma in uno stato di sonno perenne?

Quel principe lasciò scritto nel suo testamento che dopo cento anni gli si propinasse una controbevanda, anche questa di sua invenzione, per la quale avrebbe ricuperata la vita e la coscienza di sè ed i liberi movimenti del corpo.

Dopo cento anni, i savi del suo regno trovarono il testamento, presero, da, luogo ove era religiosamente deposto il vaso della bevanda che restituiva la vita, e andarono al piccolo tempio ove il principe, in una cassa di cristallo, dormiva da tanto tempo.

Com'egli riebbe la vita, si guardò attorno, e agli sconosciuti che s'inchinavano a lui reverenti, chiese:

— Che fanno gli uomini?

— Quello che hanno sempre fatto, principe.

— Vi sono dei bricconi ancora?

— Anzi sono cresciuti.

— E sono i più rispettati?

— Sempre.

— L'amore esiste ancora, coi suoi tormenti e colle sue lacrime, delle quali esso chiede un abbondante olocausto per restituire una fugace ora di ebrezza?

— Sì, principe, l'amore esiste come avete detto.

— Il linguaggio è adoperato ancora per dire tutto il contrario di quello che si pensa?

— Ancora, principe.

— Vi sono poveri?

— Molti.

— Infelici?

— Moltissimi.

— Scontenti?

— Siamo tutti.

— Si è scoperto il mistero che regola l'universo?

— Si è più ignoranti di prima, a questo proposito.

— S'odiano gli uomini?

— Furiosamente.

— Si ammazza, si ruba, si viola la fede, si manca alla parola data?

— Sì, principe.

Il principe si ridistese nel suo letto di cristallo, e disse:

— Datemi la bibita che fa dormire.

Ne bevve un sorso, e soggiunse, mentre richiudeva gli occhi:

— Vedremo fra cento anni.

E dopo cento anni, altri savi fecero la medesima funzione, e il principe, tornato alla vita, rivolse loro le medesime domande.

Solo all'ultimo, egli chiese di più:

— Ma per la felicità dei popoli nulla si è inventato?

— Il Parlamento, principe.

Allora il principe, colto da uno scoramento forte, disse:

— In verità, non val la pena di vivere tanto.

E, preso il vaso che racchiudeva la bibita del ritorno alla vita, lo spezzò.

Poi, bevve dell'altra bevanda, con tanta ingordigia, che si vedeva quanto gli premesse di riaddormentarsi il più presto possibile.

E si riaddormentò per sempre, poi che aveva distrutto il segreto del richiamo alla vita.

×

I versi.

Questi sono di Luigi Conforti.

Nozze Joniche.

Ardon l'are nuziali
lungo il lido profumato
di bei tralci di verzura;
vaga luce gli archi penetra;
e di flauti e cetre e liro
accompagna, il misurato
coro, un'onda ampia, dolcissima.

Fonde l'etra e il mar colora,
d'una gran fascia argentina,
il riflesso della riva;
e il corteo già lento avanzasi;
quali in porpora gemmata:
quali in tunica azzurrina;
spargon rose le canefore.

Da la fulgida magione
de la sposa, interminato
lungo il lido esce il corteo;
e, scambiandosi le faccole,
i fanciulli, erran, fuggenti
spiritelli, al ghirlandato
soglio de l'acceso talamo.

Cinge il velo la donzella
su la porta, verecenda;
mentre il carro atteso stride,
rosseggiando ne le tenebre,
Ecco, ei giunge, tra gli incensi,
ne la folle ansia profonda,
e in un lampo il carro involasi.

Corre, corre, anelo, a la meta,
su le vaghe rote ardenti,
tra la calca, che dischiude
nembi d'oro e allegri cantici.
Tintinnio di sistri e squilli
d'oricalchi e cennamelle,
la raggiunta ora consacrano.

×

La data storica.

12 novembre (1266). Muore il bolognese Guido Guinicelli, padre della poesia italiana.

×

Un pensiero al giorno.

La vita è una barca al cui timone sta il caso; l'uomo è il galeotto che mena il remo.

×

La sfinge. Sciarada.

Chi fa l'opra col *primiero*
È chiamato coll'*intero:*
Dirà presto tutto il mondo
A quest'anno il mio *secondo.*

Spiegazione del monoverbo precedente:

PR-IN-CI-PE

×

Per finire.

Un pensiero di Tupinetti.

« Una donna, che ha tanta paura di un topo, resta calma davanti a un conto della modista che, invece, fa tremare un uomo! »

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, *11 novembre.*

San Martino

Favorito da un tempo splendido il mercato odierno ha avuto buon esito, con molto concorso di gente. Sul mercato bovino vi erano oltre mille capi di bestiame, e si fece un discreto numero d'affari. Affollati i pubblici esercizi.

Domani, se il tempo continua bello, come sperasi, avremo un'altra giornata eguale e forse migliore. (?)

Disgrazia. Paolo Pizzolato, facchino di 20 anni, di S. Vito al Tagliamento, dimorante da soli 6 mesi a Venezia, abitante in Corte Veglione a S. Canciano n. 5845, l'altra sera attendeva allo scarico di varie botti di vino. Una di queste gli passò sul piede sinistro producendogli una grave contusione. Il Pizzolato fu ricoverato all'ospedale.

Rissa e ferimento. In Premariacco certi Luigi Bobbolo e Pio Carlutti vennero a contesa in osteria per questioni di giuoco. Passati alle vie di fatto, il Bobbolo ferì con colpo di coltello l'avversario alla spalla sinistra piuttosto gravemente, dandosi quindi alla latitanza. Venne però denunciato all'Autorità giudiziaria.

Provviste per l'inverno. In Cividale uno sconosciuto rubò in una sala pubblica da ballo in danno di Eugenio Comugnero, una pezza di stoffa del valore di L. 25.50.

LE ELEZIONI POLITICHE
IN PROVINCIA
CRONACHE E POLEMICHE

Per Giuseppe Solimbergo.

Abbiamo in questi giorni riprodotto parecchi articoli di giornali liberali della Capitale, di Milano e del Veneto, coi quali era caldamente raccomandata agli elettori di Palmanova la rielezione del loro vecchio Deputato, avv. Solimbergo, nello scrutinio di ballottaggio che avrà luogo domani.

In quegli articoli erano ricordati il valore, l'onestà, il patriotismo del nostro amico, nonchè le sue benemerenze quale rappresentante della Nazione e verso il Collegio che per quattro legislature lo mandò alla Camera.

Stimiamo dunque superfluo aggiungere all'ultima ora parole nostre a quegli elogi, tanto più che il Solimbergo è troppo noto, per l'opera sua quale Deputato, a tutti gli elettori di Palmanova, e tanto più che oramai la sua rielezione è assicurata e con una grande maggioranza di voti.

Come abbiamo accennato ieri, lo scandalo della sfacciata corruzione posta in opera dagli avversari, ha prodotto l'effetto di far accettare il nome di Solimbergo anche da quelli che per diversa ma sincera convinzione gli furono nella prima votazione contrari.

Domani gli elettori di Palmanova faranno trionfare con Solimbergo non solamente il Deputato valente e galantuomo, ma anche la nobile suscettibilità delle coscienze incorrotte.

***

Nel numero di ieri abbiamo accennato come nel giorno stesso il signor Domenico Galati dovesse parlare pubblicamente per esortare i suoi amici a votare nel ballottaggio di domani a favore dell'onor. Solimbergo.

Al Comitato di Palmanova giunsero in proposito parecchi telegrammi di adesione: notiamo fra gli altri, quelli del signor Giusto Muratti, del cav. Pietro Biasutti, dell'avv. Bossi, del signor Foghini, ecc.

La sala dell'Albergo Brugger era gremita. Però i fautori del Terasona avevano preparato una di quelle liberalissime armi elettorali, non nuove a noi che le abbiamo provate a Udine. E cioè di non lasciar parlare il Galati, strepitando ed urlando per modo che il pubblico si ritirò nel cortile dell'albergo ed ivi il Galati disse « che egli aveva sostenuto gravi liti coll'on. Solimbergo, ma che s'inchinava al verdetto degli elettori, dimenticando le inimicizie personali, e pensando solo al bene del paese. »

Ma le grida e gli urli dei partigiani di Terasona si rinnovarono, e così ebbe termine la brutta scena, che prova una volta di più le indegnità degli avversari.

Il signor Galati volendo pure mani-

festare i suoi sentimenti dettò la seguente:

Dichiarazione

Alcuni nemici hanno sparsa la voce che tra me e il comitato elettorale che propugna la candidatura dell'on. Solimbergo siano avvenute trattative, pressioni e promesse. Chi asserisce ciò mente per la gola. Io non ho visto alcuno del partito Solimbergo, e molto meno il candidato, ma spontaneamente e senza condizione ho pregato i miei amici elettori a dare il voto nel ballottaggio al Solimbergo, perchè ho creduto di compiere un dovere.

Davanti agli interessi del Paese, al decoro del Collegio, tacciono le questioni personali. Tra il candidato degli onesti e quello dei corruttori, dei compratori delle coscienze, ogni patriota non esita, ed io non ho esitato.

Palmanova, 11 novembre 1892

Domenico Galati.

Il signor Galati parlerà oggi a Latisana.

***

Abbiamo ricevuto anche la seguente

Dichiarazione

Il Comitato generale per la candidatura dell'onorevole Solimbergo dichiara **che nè esso Comitato e meno che mai il Candidato**, nè alcuno per loro, hanno **fatto pratica qualsiasi** per ottenere l'appoggio dei Galati. Tale appoggio deve quindi assolutamente ritenersi **affatto spontaneo** come lo stesso Galati ne ha rilasciata autografa dichiarazione al sottoscritto, ostensibile a chiunque.

Tanto per la verità ed a smentire chi affermi il contrario.

Latisana, 11 novembre 1892.

Per il Comitato generale

avv. Virgilio Tavani, *Presidente.*

***

Una querela. Abbiamo ricevuto al momento di mettere in macchina il seguente telegramma da Palmanova:

« Pubblicate nel vostro giornale la seguente dichiarazione pubblicata qui e a Latisana: Elettori! Circola un manifesto Terasonnino firmato *Il Comitato* e pubblicato dal tipografo Colussi in data di oggi. Oggi stesso ho presentato querela per diffamazione contro il *Comitato* e il tipografo.

Domenico Galati. »

***

Un ultimo appello

dell' « Adriatico »

Leggiamo nel numero d'oggi del liberale giornale veneziano:

Dai giornali friulani e da private corrispondenze rileviamo con soddisfazione che in tutto il Collegio si è manifestato un forte movimento in favore dell'on. Solimbergo. Alle simpatie vivissime per il fedele e valoroso campione del partito liberale, in molti elettori si è aggiunto un salutare disgusto per la sfacciata corruttela del denaro e s'è compresa da tutti la necessità di schiacciare una volta per sempre la testa alla mala bestia. E la votazione di domenica deve essere una severa lezione per coloro che pazzamente hanno creduto di poter corrompere la coscienza del forte Friuli; severa lezione anche per le senili ambizioni del signor Terasona, del quale con penosa sorpresa osserviamo che non ha ancora trovato il tempo — egli colonnello dell'esercito italiano! — di respingere ogni solidarietà con certi suoi sostenitori.

I numerosi amici ed i compagni di Palmanova, di Latisana, di San Giorgio, di Mortegliano e dei centri minori raddoppino di attività in queste poche ore che li separano dalla votazione e facciano in modo che le grida festose di *Viva Solimbergo* che echeggiavano domenica scorsa a S. Giorgio, nella credenza della vittoria, si ripetano la sera del 13 per tutto il Collegio.

Progressisti e democratici non possono trovarsi incerti nella scelta tra un Terasona moderato-palermitano, ed il loro concittadino friulano, progressista democratico Giuseppe Solimbergo.

Le due parti sono nettamente delineate con questi due nomi.

Nessuno che approvi il programma del ministero, rispondente ai bisogni dei tempi, può mancare domenica a dare il suo voto per l'uomo che rappresenta il carattere, che conosce e difende i bisogni del collegio per **Giuseppe Solimbergo.**

***

Echi della lotta

nel Collegio di Tolmezzo

Ci scrivono dal Canal del Ferro:

(G) Se nel Canal di Gorto il dott. Arturo Magrini ha avuto la quasi unanimità dei suffragi, nel Canal del Ferro ottenne la maggioranza dei voti.

Esigua sia pure, ma significantissima se si tien conto dei mezzi *molto convincenti* adoperati dagli avversari. E' doloroso e triste constatare che la corruzione elettorale si sia infiltrata in questi paesi finora immuni da tale malanno; e se è condannabile il sistema usato dagli avversari del dott. Magrini, destano ribrezzo e pietà coloro che si sono vendoti.

CRONACA CITTADINA

La tassa militare. Nella nuova legge sul reclutamento vi saranno disposizioni per la tassa militare per coloro che sono esentati dal servizio.

Camera di commercio.

Visto l'art. 11. del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 7 ottobre 1892 si fa noto:

I. Che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1892 scade col giorno 10 dicembre p. v.

II. Che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla r. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

Udine, 1 novembre, 1892.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
G. Valentinis

Lezioni di stenografia. La presidenza del R. Istituto Tecnico fa noto che anche quest'anno si terrà nell'Istituto stesso un corso gratuito serale di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe).

Le iscrizioni, colle solite formalità, sono aperte fino da oggi presso la segreteria.

Con altro avviso verranno indicati il giorno dell'incominciamento delle lezioni e l'avviso relativo.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia Marazzi-Diligenti, meritevole davvero di maggior favore e concorso da parte del nostro pubblico, rappresenterà *Le Rozeno*, commedia che ha percorso trionfalmente tutti i teatri d'Italia, e che poche sere fa ha avuto uno splendido successo pure al « Filodrammatico » di Milano, davanti ad un pubblico temibile sempre, ma più temibile allorquando gli viene presentato un lavoro di cui altri hanno prima cantato le lodi.

Ecco brevemente di che si tratta nell'applaudito lavoro di C. Antona Traversi:

Le Rozeno sono tre sorelle, orizzontali sul tramonto; una di queste ha una figlia, Livia. Compagni le sorelle, complice un cugino, che è il suo « monsieur Alphonse », la mamma vende Livia a un principe. I denari entrano in casa: il cugino se li gode; Livia si è sacrificata. Ma poi si innamora di un giovane studente; è riamata. La mamma col cugino fanno allontanare lo studente con un tranello, e vanno a far ad intendere al principe che Livia sta per diventar madre, allo scopo di cavargli denari e fargli assicurare un avvenire a Livia, o meglio alla famiglia.

Livia si ribella; ella non sa mentire; ella proclama che suo figlio non è del principe, ma del suo amante, proprio nel momento che questi le scrive dimostrandole la necessità di rompere la loro relazione.

Innamorata, corre a raggiungerlo; ma prova la più crudele delle disillusioni; lo studente aveva preso l'amore di lei con troppa leggerezza; esita a riconoscere il proprio figlio. Livia si annega.

— Dopo *Le Rozeno* si darà questa sera la farsa *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora*. È una specialità del bravissimo Rota, e ci sarà da stare veramente allegri per una mezz'ora.

— Crediamo che questa sia la penultima rappresentazione, e quindi il pubblico farà bene ad intervenire numeroso.

— Domani a sera *La portatrice di pane.*

Schiarimento. L'Antonio Fragiacomo, di cui la cronaca di jeri, non venne arrestato perchè nulla aveva commesso di meno lecito; fu soltanto presentato al locale ufficio di P. S, per essere provveduto di mezzi di viaggio fino a Venezia, il che jeri stesso si è effettuato.

Arresto. Nella scorsa notte gli agenti di P. S. arrestarono certo N. M., d'anni 30, di qui, perchè in stato di ubbriachezza commise disordini in un postribolo, ed ingiuriò le guardie che erano intervenute per calmarlo.

Lessico dell'antichità. Presso la libreria Gambierasi, trovasi in vendita il *Lessico ragionato dell'antichità classica* del Lübker, trad. dal prof. C. A. Murero.

Il prezzo è di lire 20; e agli studenti se ne concede il pagamento anche in rate.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il discorso della Corona

Pare certo che nel discorso della Corona la parte riguardante la politica estera del governo occuperà un importante posto e conterrà eziandio un accenno alle feste di Genova.

Sarebbe anche chiaramente indicata la politica economica del governo in quanto riguarda le sue tendenze liberali in fatto di scambi internazionali, ed esprimerà la fiducia che possano essere conclusi dei nuovi trattati di commercio.

Il ministero francese fra l'incudine e il martello

Parigi 11 — Il *Journal des Débats* ed il *Temps* temono che il ministero debba cadere sotto i colpi della Destra, che reclama esagerati atti di repressione contro gli anarchici, e sotto i colpi della Sinistra che è proclive a lasciar correre.

Il nuovo Gabinetto ungherese

Vienna 11 — L'Imperatore ricevette stamane Feiervary, quindi Wekerle. L'Imperatore incaricò Wekerle della formazione del gabinetto.

Wekerle accettò e sottoporrà all'Imperatore delle proposte circa la distribuzione dei portafogli, dopo essersi accordato con personaggi politici, e specialmente del partito liberale.

Dimostrazione repubblicana a Lisbona

I giornali francesi pubblicano un dispaccio dalla frontiera del Portogallo secondo cui mercoledì dopo la partenza dei Sovrani portoghesi vi fu a Lisbona una dimostrazione repubblicana alle grida di: *Viva la repubblica, abbasso la monarchia.*

Corriere commerciale

Sete

Milano, 10 novembre.

La solita pesantezza ha dominato nelle odierne contrattazioni, limitata soltanto all'adempimento di ordini isolati in dati articoli, con prevalenza di offerte più o meno ridotte da parte dell'estero.

In generale però i produttori difendono con fermezza le pretese, e diversi incontri di vendita vengono respinti causa la differenza nei prezzi...

Si cita la vendita di un lotto greggia 13|15 genere bello a L. 57.50.

Così di sublime 10|11 di buon incannaggio a L. 56.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *12 Novembre 1892.*

Rendita	4 nov.	5 nov.	7 nov.	8 nov.	9 nov.	10 nov.	11 nov.	12 nov.
Ital. 5 % contanti	95.65	95.85	96.—	96.20	96.—	96.10	96.40	96.40
» fine mese	95.90	96.10	96.10	96.30	96.15	96.15	96.50	96.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.40	96.50	95.½	95.½	95.½	95.½	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	302.—	302.½	302.—	303.—	303.—	304.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	292.—	292.¼	292.—	292.—	289.—	292.—	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	490.—	489.—	488.—	488.—	489.—	488.—	488.—	484.—
» » » 4 ½	492.—	509.—	492.—	492.—	492.—	492.—	493.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	459.—	485.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—	507.—	507.—	506.—	506.—	508.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	106.—	100.—	102.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1362.—	1350.—	1355.—	1355.—	1350.—	1365.—	1360.—	1355.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1030.—	1030.—	1030.—	1030.—	1030.—	1030.—	1040.—	1040.—
» Veneto	242.—	242.—	242.—	242.—	242.—	242.—	243.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	656.—	661.—	660.—	660.—	661.—	661.—	660.—	666.—
» » Mediterraneo	540.—	552.—	541.—	541.—	543.—	506.—	541.—	548.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.70	103.¾	103.70	103.70	103.70	103.70	103.70	103.70
Germania »	128.—	128.10	128.—	127.90	128.—	128.—	128.10	128.—
Londra »	26.12	26.10	26.10	26.10	26.12	26.13	26.11	26.10
Austria e Banconote »	217.60	217.¾	217.½	217.½	217.½	217.½	217.—	217.—
Napoleoni »	20.72	20.73	20.72	20.69	20.70	20.71	20.65	20.67
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.30	92.30	92.35	92.80	92.70	92.70	92.75	93.—
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	92.35	92.25	—.—	—.—	—.—	92.80	93.—	93.—

Tendenza buona

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 11 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.5	753.9	756.9	756.4
Umido relat.	69	52	59	66
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	NE	NE	N
Vento (vel. Kilom.	2	7	5	2
Term. centigr.	9.2	12.3	8.6	8.0

Temperatura (massima 14.0
(minima 5.5

Temperatura minima all'aperto 8.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 12 Novembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli settentrionali al nord, intorno levante altrove — ancora cielo vario, con qualche pioggia al sud.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano;** trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Beranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Lariso fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'**Acqua di Chinina** di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende: il flacone a L. **1.50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent 80.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine** - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ATONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anno di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come le attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.

Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Iorate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FABBRICA STUFE
DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANI & C. — CIVIDALE)

Per le loro qualità igieniche, essendo costruite **con totale esclusione del ferro o ghisa,** queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e LIZIER,** Mercatovecchio, **Udine.**

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

Orario ferroviario.

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p	10.55 p.		
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p
oO. 5.10 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.16 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	4.10 p. S. F.	6.30 p

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. **80** una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria Scatole da cent. **50** e da lire **1** con istruzione.

Tord Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perche non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire **una** al pacco.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **80** la bottiglia.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 **Milano** (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, selz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, aggradevole.

Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Presa prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO
E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1,50**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, ia della Prefettura n. 6.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco